vinetur

I birrai svizzeri hanno prodotto 1,86 milioni di ettolitri fino a ottobre, in calo dell’1,4%

Un’estate da record per il caldo ha portato la produzione stagionale ai massimi, ma inflazione, aumenti di prezzo programmati e costi energetici hanno poi frenato il mercato

giovedì 26 novembre 2026



I birrai svizzeri hanno prodotto 1,86 milioni di ettolitri di birra nell’anno brassicolo 2025/26 fino a ottobre, l’1,4% in meno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Il dato è in calo nonostante un’estate eccezionalmente calda abbia fatto crescere la domanda e portato i volumi di produzione stagionali a livelli record, ha riferito mercoledì 25 novembre l’Associazione svizzera dei birrai.

L’associazione di categoria ha dichiarato che tra settembre e ottobre, nel pieno della stagione, sono stati prodotti 895.000 ettolitri. Ha descritto l’estate del 2025 come un periodo da record, caratterizzato da temperature molto elevate e numerose giornate di sole che hanno incrementato il consumo di birra e portato la produzione al livello più alto mai registrato in quel periodo dell’anno.

Nonostante la forte stagione estiva, l’associazione ha definito altalenante l’andamento dell’anno brassicolo finora. Tra i fattori di incertezza per birrai e consumatori ha indicato il perdurare dell’inflazione, la situazione economica generale e gli aumenti di prezzo programmati. Ha inoltre osservato che la crescita ha rallentato dopo i mesi estivi, mentre i prezzi più elevati e le pressioni legate ai costi energetici hanno pesato sul mercato.

La birra analcolica è stata uno dei segnali più positivi. Secondo l’associazione, la produzione in questo segmento è aumentata del 15,5% tra settembre e ottobre, raggiungendo 180.000 ettolitri. Nello stesso periodo la birra analcolica ha rappresentato il 9,7% delle vendite complessive di birra, a conferma della crescente importanza di questa categoria per i birrai svizzeri.

I dati suggeriscono che i birrai operino contemporaneamente su due mercati. La birra tradizionale resta il core business, ma la crescita più rapida riguarda i prodotti analcolici, ai quali viene riservato uno spazio sempre maggiore nella pianificazione della produzione e nello sviluppo dei prodotti. È un aspetto rilevante per l’intero settore delle bevande, mentre le aziende decidono dove destinare i nuovi investimenti, come adeguare i portafogli e come rispondere a consumatori attenti ai prezzi e sempre più interessati ad alternative alle bevande alcoliche tradizionali.

L’associazione ha riferito che la produzione nazionale di birra è rimasta stabile rispetto alle importazioni. Nell’anno brassicolo 2025/26 finora, le birre importate hanno rappresentato il 25,5% del mercato, una quota leggermente superiore a quella dell’anno precedente. Nel complesso, quindi, i birrai svizzeri mantengono le proprie posizioni, mentre la birra straniera continua a detenere una quota significativa dei consumi.

Al tempo stesso, il contesto di mercato resta difficile. Secondo l’associazione, i consumatori sono molto sensibili ai costi, una sfida che si aggiunge all’aumento delle spese sostenute dai birrifici. Le questioni energetiche continuano a esercitare pressioni e, ha aggiunto l’organizzazione, i birrai si preparano ad affrontare un mercato che probabilmente resterà impegnativo nei prossimi mesi.

Per farvi fronte, i birrifici puntano su nuovi prodotti e investimenti volti a rendere più efficiente la produzione. L’associazione ha indicato l’innovazione come uno dei principali strumenti con cui i birrai cercano di proteggere i margini e rispondere all’evoluzione della domanda. Ha aggiunto che le birre analcoliche e gli altri prodotti brassicoli ottenuti con metodi alternativi sono destinati ad acquisire ulteriore importanza in futuro.

Queste prospettive riflettono un cambiamento più ampio nelle abitudini di consumo. La birra resta strettamente legata al clima, al tempo libero e alle occasioni di socialità, e il caldo estivo ha chiaramente favorito le vendite. I dati dell’associazione mostrano però che il clima, da solo, non basta a compensare il calo della fiducia dei consumatori e l’aumento dei costi nell’economia. Una stagione positiva può sostenere i volumi per un certo periodo, ma il settore continua a subire pressioni quando la domanda stagionale si attenua.

L’associazione si è detta ottimista: le celebrazioni di fine anno e le altre occasioni di consumo dovrebbero contribuire alla ripresa e alla stabilizzazione della domanda. I dati più recenti mostrano tuttavia un settore alle prese con l’equilibrio tra i guadagni stagionali di breve periodo e i cambiamenti di lungo termine nelle abitudini dei consumatori. Per affrontare un mercato in rallentamento e più costoso, i birrai fanno sempre più affidamento sulla crescita dei prodotti analcolici e sull’efficienza produttiva.